

**Il design è nato per colmare la sopraggiunta separazione tra scienza e arte, perseguendo in chiave strategica e programmatica una via ibrida in perenne oscillazione tra forma e materia**

→

Scienza e arte hanno certamente tratto grande beneficio dalla loro separazione (e tutti i progressi tecnologici che ne sono venuti sono lì a testimoniarlo), ma per il design perseguire una certa voluta, strategica 'regressione' allo stadio precedente la separazione costituisce una scelta creativamente produttiva. In questa prospettiva, i quattro elementi della fisica antica offrono una potente chiave di lettura della progettualità contemporanea che consente di decifrarne il senso quadripartito tra materia e forma, sostanza e spirito. Appartiene quindi alla terra un oggetto come la seduta Cosimo di Sean Dix per Luce di Carrara, la cui foggia, levigata dalla pressione di gravità e dal depositarsi del tempo geologico, si ancora alla dimensione posta in basso, luogo 'naturale' dell'elemento terra. Meno pesante ma ancora radicato al suolo è il tavolo Archi di storage milano per Fratelli Boffi, il cui riferimento diretto, l'arco rinascimentale, fonde la razionalità del rigore architettonico all' 'irrazionalità' del cerchio (in quanto il rapporto tra raggio e circonferenza, indicato da  $p$  greco, è un numero irrazionale, cioè un decimale seguito da una serie infinita di cifre prive di regolarità). Il disegno di Archi apre così la solidità della terra alla fluidità dell'acqua, elemento della mescolanza e della curvatura che dà corpo alla lampada Huchet 101 di Pierre Lapeyronnie, realizzata in esclusiva per Galerie Gosserez, creatura equorea e filiforme da cui la luce sgorga non per virtù tecnica ma per spirito spontaneo, come una ninfa d'acqua che a sua volta si apre all'aria quale l'elemento della rarefazione e della circolazione, a cui si rifanno più direttamente i tavolini Flocks di Matteo Zorzenoni per De Castelli, il cui piano si plasma dalla fusione gassosa di due dischi che sfumano l'uno nell'altro con forma intuibile ma non definibile, come una nuvola. E gioca con l'articolazione dei piani geometrici per far risaltare il vuoto libero dell'aria la mensola Caletta progettata da Studio Cale, presenza discreta pensata per far circolare le cose in una sorta di book crossing psicologico domestico, adatto a riporre non solo libri ma qualsiasi oggetto carico di significato simbolico. Non è però solo l'aria a prediligere le infiltrazioni sottili ma anche il fuoco, la fiamma, il calore che sale e divampa, e così le lampade Berea Sandstone di Hank Beyer e Alex Sizemore per Leibal e la scultura luminosa Incal realizzata da Duccio Maria Gambi appaiono come le braci di una creatività arcaica e incendiaria, liberata dal rigore che ne ha presieduto la messa in opera e lasciata risalire lungo i percorsi di senso antigravitazionali seguiti dalle cose che non semplicemente 'sono', ma bruciano.

## TERRA

La seduta Cosimo di Sean Dix unisce tecnologia robotica e maestria artigianale per scolpire il marmo italiano di Luce di Carrara.

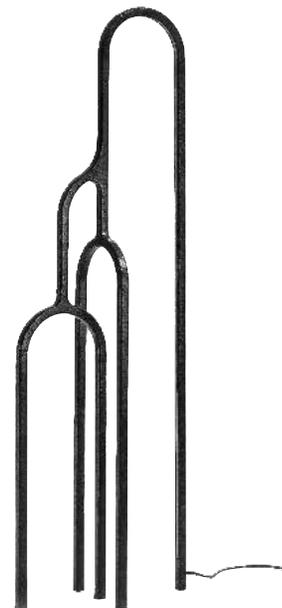


## ARIA

Caletta è una mensola componibile realizzata da Studio Cale per nascondere oggetti quotidiani e scandire lo sciogliersi del tempo.

## ACQUA

Huchet 101 di Pierre Lapeyronnie è una scultura luminosa realizzata in esclusiva per Galerie Gosserez. Foto Thierry Depagne



## FUOCO

Le lampade della serie Berea, di Hank Beyer e Alex Sizemore per Leibal, sono state presentate in occasione della New York Design Week 2024. Foto Hank Beyer